

# Damonte Prioli: «Lascio una Asl 2 con tanti progetti»

Marco Damonte Prioli da oggi è ufficialmente il direttore generale del San Martino di Genova. Lascia l'Asl 2 al commissario Michele Orlando. Ieri il direttore uscente si è congedato da Savona spendendo parole di grande stima nei confronti dello staff dirigenziale. «Lascio l'Asl 2 con 50 milioni di investimenti, molti progetti avviati e una squadra di grande valore». Nel corso del suo mandato Damonte Prioli ha gestito la difficile fase della pandemia e delle vaccinazioni.

**MARCO DAMONTE PRIOLI** Il manager saluta l'Asl 2: abbiamo gettato le basi per una rivoluzione

# «Lascio 50 milioni di investimenti, molti progetti e una grande squadra»

## IL COLLOQUIO

LUISA BARBERIS

**D**ue immagini, i savonesi in coda al Palacrociera per il vaccino anti-Covid e l'incendio del Santa Corona, quali istantanee del mandato di Marco Damonte Prioli alla guida dell'Asl. Da oggi è il direttore del San Martino, mentre nel Savonese si insedia il commissario Michele Orlando.

Nel congedarsi Prioli ha lasciato il bilancio di due anni e mezzo di lavoro, delineando le basi per il futuro: «Lascio 50 milioni di investimenti, numerosi progetti già avviati e altri in partenza, una squadra preparatissima, che ringrazio e saprà continuare con il commissario Orlando. La sfida è portare i servizi vicino ai cittadini, rispondendo sul territorio ai bisogni sanitari per i quali non serve l'ospedale. Abbiamo anche gettato le basi per una rivoluzione: in 3-4 anni l'area del Savonese potrà contare su una rete di salute per l'intera pro-



Da sinistra: Monica Cirone, Maria Beatrice Boccia, Marco Damonte Prioli, Luca Garra alla conferenza stampa

vincia».

### EMERGENZA COVID

Sotto il mandato Prioli, l'Asl ha attuato la più imponente campagna vaccinale del secolo. «Al Palacrociera abbiamo aperto il primo hub ad alta capacità della Liguria e quell'intuizione è stata vincente - ha detto Prioli -: 60 mila dosi som-

ministrate nel 2021 all'83% della popolazione. La copertura tra gli over 60 si attesta tra l'85 e l'86%, dati ottimi che hanno evitato vittime».

### OSPEDALI E TERRITORIO

Ognuno dei quattro nosocomi avrà un'identità propria e in totale verranno riversati 3,5 milioni per il rinnovo delle attrez-

zature (angiografi, tac, risonanze), 1,3 milioni per la piccola apparecchiatura, 15 milioni per l'edilizia (per esempio facciate del San Paolo e Vigio-la), 1,8 milioni per l'adeguamento antisismico degli edifici, 5,1 milioni per la digitalizzazione. «Ci siamo buttati a capofitto nell'attuazione del decreto ministeriale 77 e, grazie ai

fondi del Pnrr, abbiamo iniziato la rivoluzione - ha spiegato il dg -. Nasceranno 6 case di comunità, 2 ospedali di comunità, 3 centrali operative territoriali. L'esperienza degli ambulatori a bassa intensità in collaborazione con i medici di famiglia anticipa il Pnrr così come l'attività dell'ospedale di Cairo. Il San Giuseppe è il primo ospedale di comunità e i aumenteranno fino a rispondere all'85% delle esigenze dei valbormidesi. Dispiace che qualcuno pensi sia chiuso: vanta servizi di primo piano come la riabilitazione territoriale». L'incendio del Santa Corona ha rallentato i piani, ma sta prendendo forma il nuovo Dea di secondo livello: «La notte dell'incendio è stata drammatica, ma tutti hanno risposto in modo encomiabile per salvare vite - ha ricordato Prioli -. Inail ci ha comunicato il via libera ai 145 milioni di investimento, ora si passa alla progettazione esecutiva. A Pietra verrà rifatta anche la medicina nucleare con strumenti di diagnostica moderni». Un capitolo a parte merita il San Paolo: «Ha

aperto il centro ictus, c'è il via libera per l'ampliamento del pronto soccorso, una nuova zona per la sub intensiva. È un Dea di primo livello con servizi eccellenti». La situazione più incerta è Albenga: è in fase di valutazione una partnership pubblico-privata per la gestione di alcune attività e molto dipenderà dalla Regione.

### NODI DA SCIogliere

Prioli pone in cima alla lista dei problemi la carenza di personale, liste d'attesa ancora lunghe. «In Asl tra dicembre 2021 e 2022 abbiamo contato 50 medici in meno - ha detto -. Siamo in linea con la crisi nazionale, ma è un problema da risolvere. Abbiamo dovuto ricorrere alle cooperative: una soluzione temporanea, limitata a una sala del pronto soccorso di Pietra. Sono orgoglioso del progetto per l'Anestesia: con Giuffrida e l'Università abbiamo attivato a Pietra una struttura a conduzione universitaria che ci garantisce specialisti. Possiamo contare 2000 prestazioni chirurgiche in più in un anno e il progetto porterà alla riattivazione della parto analgesia. Non riesco a prevedere una data di riapertura del punto nascite di Pietra: stiamo assumendo ginecologi e ostetriche, ma c'è ancora un problema di carenza di spazi legati all'incendio. Abbiamo liste d'attesa ancora problematiche: avrei voluto un'azione più incisiva, ma ci sono pochi medici e manca il privato convenzionato per aiutare il pubblico nella criticità». —